

Basso, cronaca di un trionfo annunciato

Ivan vince a Limone Piemonte, Simoni recupera sulla maglia rosa. Oggi la cronometro

■ Marco Bucciattini inviato a Limone Piemonte

BASSO VA Deve mantenere una promessa. «Fammi continuare, vinceremo a Limone Piemonte», aveva detto a Riis, che non sopportava di vederlo soffrire in quel modo sullo Stelvio. Basso va, si arrampica verso la Francia: un esorcismo di sette chilome-

tri. Un forcing. Rifiutare significa pensare. Pensare vuol dire rimpiangere e i rimpianti sono i peggiori acciacchi, scriveva Pavese, cuneese delle Langhe, la "provincia Granda" che ieri il Giro ha traversato verso le Alpi marittime, finendo in cima al Col di Tenda e sconfinando in territorio francese. Basso aveva bisogno della sua Francia per sorridere, lui che si è fatto campione sulle strade del Tour.

Dal mal di pancia si guarisce in tre giorni, per il resto serve tempo: «Non sarò arbitro di questo Giro. Non m'interessa la battaglia per la maglia rosa. Ci sto male se ci penso». Basso va, pelle e ossa, consumato dal virus intestinale, perché Domitilla gli ha detto: «Papà, vinci». Aveva la gamba per dominare e la testa per essere padrone. Porta a casa il minimo, che può diventare altro: «Ora lo so, posso vincere questa corsa». Basso va perché questa tappa è tutto quello che restava da mettere in valigia. Simoni invece ha da prendersi il Giro. Attacca quando Basso è già lontano, ma scava fra sé e Savoldelli 42 secondi di

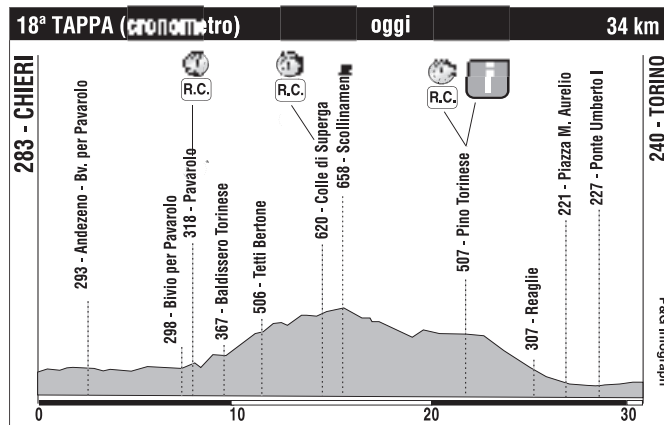
morale. La maglia rosa non ha squadra, lima sulle ruote di alleati di giornata, viene su di passo ed esperienza. Cede Di Luca, ma resta lì perché ci crede e lotta contro strade nemiche. In classifica sono in quattro in un minuto e mezzo: più bello non poteva venir fuori questo Giro, una volta persi Cunego e Basso. Ieri il veronese ha fatto il gregario con sconosciuta convinzione già sul Colletto del Moro, spauracchio troppo breve, dopo il passaggio da Boves, paese disseminato di lapidi: qui il 19 settembre del 1943 le Ss uccisero 24 civili e bruciarono tutto. Fu la prima rappresaglia, pochi giorni dopo l'armistizio. I tedeschi si ripeterono a fine anno, altre 59 vittime. Erano zone povere: Boves sarà insignita della prima medaglia d'oro al valore civile e militare e costruirà una Scuola di pace, con i dipinti di Adriana Filippi, suora che aiutò i partigiani e li ritrasse in scene di guerriglia.

Simoni stacca i migliori ma non Rujano. La volata del venezuelano toglie al trentino 4" di abbuono. Simoni è arrabbiato e muto, la selezione l'ha fatta lui, voleva quell'abbuono. Ma Rujano ormai corre per vincere il Giro, non fa regali. È piccolo e brutto ma ride sempre, anche quando non capisce. Vive a San Miniato, dove il tesoro è sottoterra, con tartufi che valgono migliaia di euro. Si è rasato la testa per assomi-



Ivan Basso acclamato dai tifosi a Limone Piemonte Foto di A. Trovati/AP

gliare a Pantani, il suo idolo. Di suo ci ha messo le orecchie a sventola. Ha esagerato: «A Reggio Calabria si è presentato con l'orecchino. Cosa non gli ho detto, quel giorno», rivela Gianni Savio. «Si fa un buco, si becca un'infezione e addio Giro». Ma così si sente ancor più Pantani, si convince della sua forza: «cara de nino» (faccia da bambino) oggi correrà la prima cronometro della sua vita in modo serio. Da Chieri a Torino si va uno alla volta. Condizione e motivazioni varranno più delle attitudini. Si passa da Superga, racconteremo anche questo.



GINO SALA

GIRO D'ITALIA

Son tornati i sapori del vero ciclismo

Quando avremo tirato le somme di questo Giro dovremo convenire che è stato un'avventura a cavallo di un tracollo durissimo, per certi versi fin troppo cattivo se consideriamo le capacità dei corridori abituati da tempo a misurarsi in tappe meno lunghe e soprattutto meno severe. Con ciò non voglio criticare l'organizzazione, anzi se non fosse per i pericoli derivati da alcuni finali in circuito, il mio plauso sarebbe completo. Sì, il Giro del 2005 ci ha ridato quei sapori di cui il ciclismo non può fare a meno, ci ha fornito emozioni che sembravano perdute e ha insegnato ai concorrenti come bisogna comportarsi per essere all'altezza della competizione. Dunque, basta con quella "modernità" che è fonte di tante distrazioni, di intralazzi e

di sporche vicende. Si faccia tesoro di quanto ci ha insegnato il passato. Voltare pagina è stata l'indicazione del Giro che ci sta offrendo un palpitante finale. Voglio sperare che anche l'edizione del 2006 sia altrettanto impegnativa e adesso attenzione alle ultime, decisive pedalate. Ieri sul Colle di Tenda è tornato al successo Ivan Basso dopo il malanno che lo aveva penalizzato. Bene, o meglio un evviva per un campione che ha reagito a giornate di sofferenza. Savoldelli è ancora in maglia rosa, ma Simoni si è portato al secondo posto con un distacco inferiore al minuto. Ha mollato Di Luca facendosi scavalcare da un Rujano che diventa una grossa minaccia per chi vuole vincere il Giro. Oggi dovremmo prendere nota di differenze significative nella crono che unirà

Chieri a Torino. Nel mezzo ci sarà il Colle di Superga, perciò si tratta di una gara piuttosto atipica, comprendente poca pianura, un bel tratto di salita e una conclusione in discesa, come a dire che avranno la meglio coloro che sapranno adattarsi ai cambiamenti di ritmo.

Domani, alle cinque della sera o poco più in là, conosceremo i connotati di colui che avrà definitivamente catturato la maglia rosa. C'è una grande attesa per questa tremenda cavalcata. Prima del traguardo fissato sulla cima del Sestriere avremo nell'inedito Colle delle Finestre un ritorno all'antico. L'ultima parte dell'arrampicata annuncia otto chilometri di strada sterrata dove può succedere di tutto, dove una foratura può essere fatale. Per tutti il mio augurio e il mio incitamento.

ordine d'arrivo

1 Ivan Basso (Ita/Team CSC)	in 5h15'46"
2 Jose Rujano (Ven)	a 1'06"
3 Gilberto Simoni (Ita)	st
4 Wim Van Huffel (Bel)	a 1'32"
5 Ivan Parra (Col)	a 1'48"
6 Juan Manuel Garate (Spa)	st
7 Paolo Savoldelli (Ita)	st
8 Sergei Gontchar (Ucr)	st
11 Dario Cioni (Ita)	a 1'55"
12 Emanuele Sella (Ita)	a 2'25"
13 Marzio Bruseghin (Ita)	a 2'29"
16 Danilo Di Luca (Ita)	a 2'49"
20 Damiano Cunego (Ita)	a 3'24"

classifica generale

1 Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Ch.)	in 81h24'50"
2 Gilberto Simoni (Ita)	a 58"
3 Jose Rujano (Ven)	a 1'24"
4 Danilo Di Luca (Ita)	a 1'36"
5 Juan Manuel Garate (Spa)	a 2'11"
6 Sergei Gontchar (Ucr)	a 4'05"
7 Pietro Cauccioli (Ita)	a 4'26"
8 Emanuele Sella (Ita)	a 6'27"
9 Vladimir Karpets (Rus)	a 6'44"
10 Dario Cioni (Ita)	a 6'47"
11 Marzio Bruseghin (Ita)	a 7'42"
13 Damiano Cunego (Ita)	a 9'39"
30 Ivan Basso (Ita)	a 37'45"

venerdì
27 maggio

Tutti
pazzi
per gli
embrioni

Avvenimenti



PRESENTAZIONE DEL
NUMERO SPECIALE DI AVVENIMENTI

Roma Bologna

ore 16 ore 17

Casa
delle Culture
via S. Crisogono 45

Sala Rossa
della Provincia
via Zamboni 13

Giovanni
Berlinguer
ne discute con

Alfiero
Grandi
ne discute con

Livia Turco	Paola Bottoni
Carlo Flamigni	Duccio Campagnoli
Gabriella Gatti	Anna Pia Ferraretti
Francesco Dal'Olio	Franco Grillini
Federico Orlando	Katia Zanotti
Marco Cappato	coordina
Adalberto Minucci	Daniela Preziosi

coordina
Simona
Maggiorelli